



ITALIAN B – STANDARD LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1

Monday 16 May 2005 (morning)
Lundi 16 mai 2005 (matin)
Lunes 16 de mayo de 2005 (mañana)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

Blank page
Page vierge
Página en blanco

TESTO A

IL PRIMO CASO ITALIANO DI INTOSSICAZIONE ACUTA DA INTERNET

ROMA - C'è chi è obbligato a collegarsi per ore in Rete. Oppure chi chiede a Internet di soddisfare le proprie carenze, cliccando tra chat e gruppi di discussione per trovare "amici". Ma c'è anche chi deve essere portato in ospedale: per una forma acuta di intossicazione da Internet. Il primo caso italiano si è manifestato con uno stato confusionale, accompagnato da allucinazioni e deliri che hanno richiesto il trasporto all'ospedale. La "vittima" aveva trascorso tre giorni quasi ininterrottamente al computer.



10 Disturbi e malesseri sono provati ormai da qualche tempo da chi usa in maniera incontrollata il Web. I sintomi sono precisi: si rimane attaccati al computer, continuando ad andare da un sito all'altro, senza rendersi conto del tempo che passa, allontanandosi dalla realtà. Si chiama "cyber intossicazione".

15 Oggi si torna a parlare di "retomania", termine coniato dagli esperti per definire la dipendenza da Internet. A far conoscere il primo caso italiano in forma acuta è stato Tonino Cantelmi, psichiatra dell'università Gregoriana di Roma, che ha anche annunciato un "censimento" su tutto il territorio italiano per verificare quantità, cause ed effetti dei disturbi provocati dalla Rete.

20 Per Cantelmi l'intossicazione da Internet "è un fatto ancora tutto da esplorare". Nessuno dei retomani ha mai avuto in precedenza disturbi psicologici. Tutti sono giovani di circa 30 anni, hanno una buona preparazione culturale e vivono soli. Cominciano a usare la Rete per lavoro e finiscono col passare su Internet fino a dieci ore al giorno a spese di affetti, lavoro e rapporti sociali.

25 Il caso di cyber-intossicazione apparso in Italia è solo l'ultimo arrivato di una serie di disturbi provocati dall'uso incontrollato della navigazione su Internet. Nella scala della dipendenza da Internet c'è da poco tempo la Irp (Internet related pathology) che si manifesta con fenomeni come, tra l'altro, l'incapacità di resistere al gioco d'azzardo in Rete, la ricerca di affetti on-line e la dipendenza da giochi di ruolo in Rete.

30 Tra i [- X -] sintomi dell'intossicazione, che si avvertono [- 9 -] le cinque-sei ore quotidiane di collegamento, c'è una vera e propria ossessione per la propria posta elettronica. Poi aumenta il tempo di collegamento, si comincia a soffrire lontani dal computer, ci si collega [- 10 -] la notte a spese del sonno. E' qui che comincia la fase di "tossicomania", con collegamenti [- 11 -] prolungati da metter in pericolo la vita sociale e il lavoro.

La Repubblica (01.03.99) (adattato)

TESTO B

MESSNER¹: L'UNESCO DIFENDA LE SUBLIMI DOLOMITI²



Lo scalatore dopo gli ultimi crolli: “ora diventino monumenti mondiali”. Il viandante delle nuvole ha un sogno: fare delle Dolomiti un patrimonio mondiale dell’Unesco.

E’ un’utopia o un progetto realizzabile?

5 «E’ una cosa che si può fare. Sono quindici anni che mi batto perché posti come le Dolomiti diventino patrimonio dell’umanità. Attraverso la Mountain Wilderness, che è un’organizzazione che si occupa della salvaguardia delle montagne, abbiamo fatto anche richieste ufficiali a Roma, al governo. Non abbiamo mai avuto una risposta positiva.»

Quali sono gli ostacoli?

10 «Credo che siano prevalentemente locali. La gente e i politici locali non vogliono forme larghe di controllo e di tutela delle Dolomiti, perché sono convinti che questo danneggerebbe le loro possibilità decisionali. Vogliono decidere delle proprie montagne, tutto qua. Mi sembra anche comprensibile. Si tratta di capire il valore delle Dolomiti. Sarebbe una specie di biglietto da visita per portarle nel futuro, farne il monumento naturale del mondo. Sarebbe uno slogan per fare un turismo di qualità, per stabilire una forte tutela della montagna dal
15 punto di vista della qualità ambientale. In realtà non sarebbe tolto potere a nessuno.»

Insomma: ci sarebbero solo vantaggi?

20 «Sì, è così. Non vedo svantaggi in un patrimonio naturale del mondo. Le Corbusier ha scritto che “sono le costruzioni più belle del mondo”. Io continuo a ripetere di essere d’accordo con lui. E allora mi chiedo: vogliamo salvarle dalle macchine, dal rumore, dagli assalti di massa? Io non sono contro il turismo, ma penso che la gente debba viverlo bene. Che senso ha arrivare in macchina dappertutto? Bisogna pensare di chiudere le strade perché si vada in funivia o, meglio ancora, a piedi. E poi bisogna tornare al silenzio, sulle montagne. Al silenzio che c’era una volta, fatto semplicemente dei rumori della montagna. Si deve tornare al rispetto. E’ sulla qualità di ogni attività che si deve puntare se si vogliono salvare posti
25 eccezionali come le Dolomiti. La tutela dell’Unesco sarebbe una garanzia per tutto questo.»



Le Dolomiti, quindi, si possono «salvare» sul piano della qualità ambientale. Ma dal punto di vista fisico sono in disgrazia. Prima il crollo di una delle cinque Torri, poi un masso caduto sopra Vallunga. Due giorni fa è stata la volta delle rocce cadute dalla Cima delle Dodici. Cosa sta succedendo?

30 «Le Dolomiti sono friabili e crollano perché così vuole la natura. Qui non c'entra niente l'Unesco e la tutela ambientale. Se anche domani mattina diventassero patrimonio naturale del mondo il processo che le distrugge non si fermerebbe. Sono appena tornato dal deserto del Gobi, in Mongolia. Lì ho attraversato terre sulle quali milioni di anni fa c'erano catene montuose. Oggi non c'è che sabbia. E' ovvio che alle Dolomiti è riservata la stessa sorte. Io
35 non sono uno scienziato, ma credo di poter dire che fra due-tre milioni di anni non ci saranno più.»

E' anche colpa dell'uomo se la montagna si sbriciola?

40 «No. Questi crolli non hanno niente a che fare con l'uomo. Niente a che vedere con il passaggio turistico. Le montagne cadono lentamente a pezzi, con l'uomo e anche senza l'uomo. E' così che va da milioni di anni.»

Quindi tutto considerato è meglio puntare tutto sulla salvezza ambientale che su quella fisica?

«E' quello che personalmente farò.»

Giuseppe Fasano 16 luglio 2004 (*adattato*)

¹ Messner: Scalatore italiano di fama mondiale

² Dolomiti: Montagne dell'Italia del nord, delle quali sono crollate recentemente alcune parti

TESTO C



Una nuova campagna di Legambiente

L'obiettivo è restituire zone degradate alla collettività.

Sul litorale fra Napoli e Caserta un'esperienza pilota. In collaborazione con la Lipu.

Si chiama Salvitalia la nuova campagna nazionale di Legambiente, l'associazione per la difesa dell'ambiente, per il recupero di aree a forte degrado ambientale e sociale. E muoverà i primi passi con una forte voglia di riscatto: il litorale domitio-flegreo fra Napoli e Caserta. «L'obiettivo di Salvitalia – spiega Francesco Ferrante, direttore di Legambiente – è dimostrare che è possibile recuperare e restituire ai cittadini aree degradate e inserite in contesti sociali difficili». Ma anche uno stimolo per chi assiste con rassegnazione al degrado del territorio. «Grazie alle risorse messe a disposizione da Tim, una ditta di telecomunicazioni, e a quelle che raccoglieremo da imprenditori e istituzioni locali – spiega Sandro Scollato, responsabile della campagna – realizzeremo gli interventi di riqualificazione. La gestione delle nuove aree, invece, sarà affidata a cooperative o associazioni locali».

Il lavoro non mancherà. In questo tratto di costa, infatti, sono diverse le zone umide scelte da numerose specie di uccelli migratori come zone di sosta, e in qualche caso di nidificazione: "prede" che attirano gli appetiti di cacciatori senza scrupoli. Grazie a Salvitalia, Legambiente e Lipu, l'associazione per la protezione degli uccelli, cercheranno di valorizzare le risorse ambientali di quest'area, che parte dal lago Patria – all'estremità della provincia di Napoli – e si estende fino alla foce del fiume Volturno. Sul lago sostano numerose specie d'uccelli migratori, fenicotteri, falchi di palude e chiurli. E l'intento di Salvitalia è far nascere un'area protetta, in cui tracciare sentieri di visita e zone attrezzate per l'osservazione degli uccelli e le attività didattiche.

"Dagli appostamenti, da cui oggi i cacciatori sparano uccidendo animali inermi, in futuro potranno spuntare pacifici binocoli per osservare lo spettacolo della migrazione" – commenta Rino Esposito responsabile antibraconaggio della Lipu. Un obiettivo condiviso anche dall'assessore ai parchi naturali, Fulvio Mamone Capria: «Nel tutelare, insieme a Legambiente e Lipu, l'habitat naturale di queste zone cercheremo di sviluppare forme di occupazione che creino posti di lavoro legati all'educazione ambientale e alle visite guidate».

*Francesco Loiacono (testo adattato)
Tratto da "La Nuova Ecologia" di gennaio 2004 Operazione Salvitalia*